

OGGI, UNITI PER LA VITTORIA.

~~~~~

DOMANI UNITI PER IL PROGRESSO,

LA PACE, LA LIBERTÀ

~~~~~

# ~ IL PARTIGIANO ~

=====

-N°2 -

REGGIO EMILIA

-28-10-1944-

-----  
-ORGANO DELLE BRIGATE GARIBALDI-FIAMME VERDI-E BATTAGLIONE DELLA MONT.-  
-----

## - IL NOSTRO ESERCITO -

Il nostro esercito, oltre che ingrossarsi, si rafforza sempre più, acquistando forma e sostanza. Con il suo carattere di volontariato, si è ormai creata una superiorità di fronte agli eserciti nazi-fascisti.

"Si calcola che, in tutta l'Italia settentrionale, non meno di duecentomila patrioti impegnino attualmente otto divisioni nazi-fasciste!"

Ogni partigiano si sente giustamente pieno di orgoglio perchè sa di aver contribuito a creare dal nulla la forza del popolo che serve a schiacciare l'odiato nemico e a dargli la garanzia, con la sua presenza, per la ricostruzione di un'Italia nuova, un'Italia del popolo.

Questo nostro esercito è ora organizzato e coordinato, ed in ogni settore dell'Italia settentrionale, tra le forze nemiche combatte le sue battaglie di liberazione.

Nell'Emilia, in Piemonte, nel Veneto, in Lombardia e nella Liguria, sotto una direzione unica, del nostro Comando dell'Alta Italia, ed in collaborazione con gli Alleati, il nostro esercito combatte la sua battaglia generale di popolo.

Non si agisce più sporadicamente, indipendentemente, ma coordinatamente. Abbiamo superato la fase delle formazioni indipendenti, slegate.

Finalmente il popolo vede formato il suo esercito, vede i risultati dei suoi sacrifici e dei suoi contributi alla lotta.

Noi, come parte integrante di questo esercito, dobbiamo dimostrare allo stesso nostro popolo il nostro senso di disciplina, di forze vive che sentono coscientemente il proprio dovere.

X X X.

=====

## LA PAGINA

L'albo della gloria Partigiana, già pieno delle gesta eroiche di partigiani che hanno segnato e segnano a lettere di sangue le tappe della liberazione d'Italia, annota fra le sue auree righe anche e non pochi elementi della nostra Brigata.

Elencare tutti gli atti di valore compiuti dai Garibaldini della nostra Brigata sarebbe troppo lungo e non è mio compito farlo.

E' alla storia che commettiamo l'incarico di rendere imperituri nei secoli i nomi gloriosi degli uomini che oggi combattono e danno la vita per la libertà d'Italia.

Mi limito a segnalare, perchè tutti i Partigiani ne siano a conoscenza, alcuni episodi più salienti che potranno essere di esempio e di incitamento.

LINTON, garibaldino del Distac. "Anti-fascista", fulgido esempio di disciplina e di abnegazione, si impone alla nostra attenzione per l'atto veramente eroico compiuto per il bene dei suoi compagni d'arme.

Il distaccamento si trovava in postazione sulla Nazionale, nel tratto tra Calcinara e Pietradura. Era una giornata piovosa e una fitta nebbia impediva alle vedette di vedere anche a poca distanza. Il nemico si avanzava con sicurezza e precisione nell'intento di aggirare le postazioni. Quando le vedette si accorsero del pericolo, era già troppo tardi. Le postazioni, affiancate a quella di Linton, stavano per essere aggirate e le vedette non se ne erano ancora accorte. Come fare? Andarle ad avvisare era troppo pericoloso; l'uomo che si fosse azzardato di uscire dalla postazione avrebbe avuto novantanove probabilità su cento di non riuscire nel suo compito.

Ma ecco Linton, calmo, uscire volontariamente dai gattori dalla sua postazione e dirigersi verso le altre. I compagni, che non riescono a trattenerlo, attendono trepidanti.

Sono attimi di attesa febbrile, attimi che soltanto chi li ha vissuti può descrivere, attimi in cui il cuore balza dal petto nella spasmodica attesa.

Dopo poco, si ode una raffica di mi-

## DELL'EROISMO

tra che mette in allarme le postazioni. Cosa è successo? Un fatto di una semplicità spaventosa, ma di un significato enorme.

Linton, raggiunte le postazioni ed avvisatele del pericolo, tenta di rientrare nella sua, ma viene ostacolato da una pattuglia nemica che gli intima l'alt. Linton non esita, sa che arrendersi non è da partigiano, sa che, arrendendosi, le postazioni possono essere prese alla sprovvista, perciò risponde con il fuoco all'intimazione. Alla prima raffica, ferisce due nemici, ma il suo atto coraggioso aumenta il furore bestiale dei tedeschi che lo bersagliano di colpi finchè non cade, vittima del dovere.

Il suo atto valse però a mettere in allarme tutte le postazioni che poterono far fronte al pericolo imminente.

PORTHOS, Capo nucleo del Distac. "Rosselli", sempre primo nelle azioni più rischiose, sempre pronto a qualunque sacrificio che potesse servire al bene dell'Italia, ha lasciato la sua giovane vita al servizio della Patria.

Un giorno che il nemico punta con forze numerose contro la sua postazione, protetto dalla piggia e dalla nebbia Porthos non si sgancia ma lo attende abbracciato al suo mitragliatore. Giunto a tiro efficace, Porthos apre il fuoco e miete numerose vittime fra i nemici. La nebbia impedisce la mira e allora si vede Porthos, che già aveva cambiato posto all'arma varie volte, balzare fuori dalla postazione incurante del pericolo, inabbracciare il mitragliatore e scaricare uno dopo l'altro i suoi caricatori. Il suo tiro diventa così più efficace, ma anche lui diventa un più facile bersaglio, tanto che una pallottola lo colpisce in fronte e Porthos cade, ancora abbracciato alla sua arma e con sulle labbra un sorriso di scherno al nemico.

LINTON, PORTHOS! I vostri nomi resteranno scolpiti nel cuore dei Partigiani tutti ed in particolare dei Garibaldini della 26<sup>bis</sup> Brigata.

Dormite in pace il vostro sonno eterno, perchè sarete vendicati e ben vendicati.

Febo

3

=DISCIPLINA=

Sono sempre stato del parere che sulla stampa partigiana, telone sul quale vediamo proiettata la nostra vita di VOLONTARI DELLA LIBERTA', devono apparire, accanto agli articoli che esaltano le nostre vittorie, anche quelli che mettono a nudo, con tutta franchezza, i nostri errori, i nostri difetti, le manchevolezze della nostra organizzazione. Ciò allo scopo di migliorarci di continuo, di perfezionarci, di aumentare il grado di efficienza delle nostre formazioni, onde renderle più agguerrite e più salde per la dura lotta che combattiamo.

Ecco perchè mi accingo oggi a mettere il bisturi su una piaga che vogliamo e dobbiamo risanare.

Come hanno rilevato anche i nostri migliori partigiani, la disciplina nei distaccamenti non è certo cosa soddisfacente, sia nella forma che nella sostanza. I partigiani compiono volentieri ciò che li interessa da vicino ma spesso sono lontani dal sentimento del dovere e dell'obbedienza. Molti pensano che, siccome l'arruolamento è volontario, sia sufficiente solo una partenza di disciplina nei distaccamenti. Altri mostrano di mal tollerare i propri superiori Capi-squadra, Comandanti e Commissari, giustificando tale contegno con falsi concetti di uguaglianza che dovrebbero esistere nelle nostre formazioni.

E' indispensabile che su questo argomento così importante tutti abbiano le idee chiare e che, soprattutto, i partigiani si rendano pienamente conto dei doveri e degli obblighi che, presentandosi alle formazioni e chiedendo l'onore di combattere, si sono assunti.

Molto spesso non è disciplina quella che esiste nei nostri distaccamenti, ma collaborazione amichevole con Comandanti e Commissari, considerati non come Superiori, bensì come compaesani o amici. I Capi-squadra, i Comandanti ed i Commissari, eletti tali dai partigiani stessi in quanto riconosciuti i migliori, sono dei Superiori che hanno determinate responsabilità, ben distinte e più gravi di quelle dei gregari e che perciò devono essere sempre rispettati

ed ubbiditi. Ricordino i partigiani che è ben più difficile comandare che ubbidire.

E' noto che la disciplina è il nerbo degli eserciti. Senza disciplina, i nostri distaccamenti non solo sarebbero incapaci di portare offese al nemico, ma non sarebbero nemmeno in grado di reggere alle offese di esso e si sfascierebbero al minimo urto.

Ma ciò che deve essere ben chiaro è che la disciplina nostra non deve essere una disciplina imposta e come tale un giogo, bensì una disciplina cosciente, sentita da ognuno. Perciò non la disciplina degli eserciti nazisti che annienta la coscienza dei soldati trasformandoli in automi, ma una disciplina che potenzi nei VOLONTARI DELLA LIBERTA' la coscienza dei doveri che in questo momento decisivo devono compiere per la Patria.

Noi, che nella nostra lotta di liberazione abbiamo preso a modello i puri Eroi del Rigorismo, dobbiamo ricordare in ogni momento che alle loro travolgenti Vittorie ha contribuito la ferrea disciplina. Pure non dovremo mai dimenticare la rigida disciplina che esiste nelle valorose "cete" del Maresciallo Tito.

Abbiamo raggiunto ormai il momento culminante della nostra lotta. Quando più saremo disciplinati, tanto più rinvinceremo le nostre File, tanto più saremo in grado di infliggere colpi sempre più micidiali al nemico.

-MIRO-

Si invitano i collaboratori de "Il Partigiano" e "Il Garibaldino" a voler apporre in calce al loro articolo, oltre al nome di battaglia, anche la specifica del Distaccamento o Comando del quale fanno parte.

Fino a questo momento non ci è pervenuta alcuna critica, salvo una che pubblichiamo in altra pagina, dei due giornali della nostra vita partigiana.

Non possiamo credere che tanto l'uno quanto l'altro abbiano incontrato i desideri di tutti.

Che cosa si aspetta, dunque ?

PARTIGIANI ! MORTE ALL'INVASORE  
TEDESCO E AI TRADITORI FASCISTI !

Ho letto con molto interesse il primo numero del Partigiano. E' un giornale molto simpatico che rivela lo spirito ardente dei combattenti della libert  e la generosa spensieratezza con cui i garibaldini sanno affrontare la durezza della lotta, la inclemenza della stagione, le manchevolezze dell'equipaggiamento.

Nell'intento di rendere l'organo ufficiale dei Partigiani sempre pi  perfetto, vorrei fare due piccoli appunti.

1<sup>o</sup>. In molti articoli   diffuso un tono retorico, ampolloso, che   un po' il residuo del caratteristico costume fascista.

I fascisti erano tutti eroi, ogni sternuto era un atto di eroismo, ogni parola di gerarca era storica; il vocabolario della magniloquenza e della esagerazione era stato esaurito.

Noi partigiani non pretendiamo di essere degli eroi: siamo semplicemente degli uomini che cerchiamo di fare il nostro dovere verso la Patria, cio  verso i fratelli.

I nostri morti li portiamo nel cuore, li onoriamo, ma con seriet  ben diversa dalla commedia del rituale appello fascista.

I soldati di Leonida che combatterono alle Termopili per difendere la patria contro un nemico mille volte superiore, morirono sul posto tutti e una iscrizione, ricordando il fatto, diceva: "O viandante, annuncia agli Spartani che qui morimmo per obbedire alle loro sacre leggi." Cosi' semplicemente. L'atto pi  generoso, che   quello di dare la vita, era riferito modestamente come il dovere compiuto.

Un ritorno alla semplicit , cio  alla verit , al senso della misura e dell'equilibrio, dopo tanti anni di retorica verbosa e vuota, deve fare parte del nostro programma di liberazione.

Secondo appunto ... sar  per il prossimo numero.

Un partigiano qualunque (Il segreto professionale ci impedisce di dire che   "Franceschini")

N.d.B. Certo, la semplicit    il lato migliore della nostra lotta.

Il partigiano, nella sua veste naturale, nella sua spontaneit , soffoca qualsiasi artificiosit .

Il linguaggio roboante e ampolloso deformerebbe, lo staccherebbe dalla sua particolarit  semplice e popolare. Lasciamo agli altri la briga di esaltare ci  che ora noi sentiamo di fare con la massima spontaneit .

( La battaglia di Cerre Sologno )

Sulla montagna tutto era bianco di neve. Nella notte, i sentieri induriti dal gelo scricchiolavano al passaggio di una colonna di partigiani che effettuava uno spostamento. Era una colonna di giovani che avevano preferito i disagi di una vita difficile, precaria e bandita all'infamia di assoggettarsi supinamente alla vergogna del tradimento fascista di fronte al nemico tedesco.

Al principio della marcia, dalla colonna si era staccato un gruppo di una trentina di uomini con un compito particolarmente difficile: erano gli uomini di Luigi che dovevano sorprendere alla Gatta la guardia al ponte, disarmare il presidio e far saltare il ponte.

Per la nostra colonna, la marcia doveva essere lunga e pericolosa, da effettuarsi solo di notte.

Finalmente, verso le cinque del mattino del 15 marzo, si arriv  sotto il castagneto di Cerre Sologno e si sost  per un breve riposo.

Gli uomini erano affaticati dal cammino, dal sonno, dal freddo e da un vento diaccio ed implacabile che, attraversando gli indumenti, non dava pace n  senso di riposo. I Capi decisero di sostare per poi, da l , iniziare gli attacchi predisposti a Ligonchio e a Castelnuovo Monti.

Verso le sei del mattino, si riposare dopo la notte insonne; ma fu un breve riposo; alle otto e mezza, venne dato l'allarme: fascisti e tedeschi si avvicinavano a Cerre, provenienti da Primore.

Tutti balzammo in piedi e ci schierammo sul dorso del monte, quasi allo scoperto, sulla neve.

Incominciarono gli spari che laceravano l'aria con sinistri sibili di morte. La sparatoria iniziale fu intensa; i nazi-fascisti riuscirono a trovare scampo nelle case del paese, continuando poi il fuoco dalle finestre dei piani superiori e particolarmente dal campanile del paese. Una nostra mitraglia pesante piazzata allo scoperto, fu subito individuata; caddero, colpiti in fronte, i due mitraglieri Walter e Milan. Il Comandante Peppino, presso la stessa arma, era stato ferito gravemente al braccio destro.

Eros part  con alcuni uomini per lo aggiramento di destra del paese e Milano, con pochi altri, part  per sorvegliare la provenienza dalla sinistra. La sparatoria si accendeva e si spegneva a tratti fra le raffiche rabbiose delle mitraglie e gli scoppi sordi

dalle bombe a mano. Le raffiche provocarono l'incendio in due o tre fienili dal tetto di paglia.

Le prime case aggirate erano state raggiunte e, ad una ad una, venivano espugnate a prezzo di atti di vero eroismo. Una puntata si spinse verso il cimitero per bloccare i primi fuggitivi. Erano già le undici del mattino ed ancora si sparava; tra un paio d'ore non avremo più munizioni.

Quando, improvviso, si sparse fra i partigiani un grido: "C'è Luigi!... Ci sono i rinforzi!... Urrà! Avanti, arrendetevi traditori!"

Alle 13,30, il paese era stato completamente liberato, casa per casa.

Si doveva ripiegare; raccogliere gli uomini, i feriti, il bottino. I rinforzi avrebbero potuto essere sul posto alle 14.

Ci si cercò; molti mancavano; in giro non si vedeva più nessuno: "Incammiamoci."

C'erano 22 prigionieri, 4 feriti e un centinaio di uomini armati con molto bottino; i disarmati erano stati allontanati precedentemente.

Fu allora, interrogando un prigioniero, che mi resi conto della nostra vittoria strepitosa: 30 tedeschi con un ufficiale e 60 fascisti pare con un loro ufficiale e tutti armatissimi sopraffatti da una settantina di partigiani stracciati, affamati, stanchi e male armati. Le perdite nemiche ammontavano a 14 morti e ad un numero imprecisato di feriti; noi avevamo contato 4 morti e 4 feriti. Era veramente una fulgida vittoria che portava ai nostri animi l'esaltazione, l'insensibilità fisica e la certezza nell'avvenire della nostra causa.

Il primo scontro fra i partigiani reggiani e le armi del grande Reich, aveva dato a noi, disperati, la benedizione di una vittoria meravigliosa.

Erano le Idi di marzo: lo ricorderò per tutta la vita.

La Quercia

GIORNATA DI NEBBIA

La nebbia è così fitta che quasi si staglia. Scende ad ondate dal Prampa. La casa vi naviga in mezzo e devi batterci il naso per trovarla. Eppure hanno bussato alla porta. Entrano due donne. Una è vecchia, ansante ed affaticata; l'altra, un'adolescente tutta rosa in volto. Capisci che hanno camminato molto ed in fretta. Sono vestite di nero, malcurate. Entrano e non parlano. Il silenzio di è fatto ad un tratto

nell'ambiente. Anche le macchine da scrivere hanno cessato di battere e tutti hanno levato il capo ed aspettano. Restano silenziose ancora e nessuno osa chiedere qualcosa. C'è in loro un non so che di indefinibile e di triste che si diffonde nella stanza. L'atmosfera è strana. Per un momento il ricordo vivo, intensissimo, di mia madre. Poi il silenzio è rotto dalla voce malinconica della più vecchia. E' la madre di un partigiano caduto prigioniero del nemico. L'altra, la sorella. Chiede notizia, non ne ha da tanto tempo e teme che l'abbiano ucciso.

Le mani, il corpo, tutto supplica in lei, e soprattutto gli occhi, a volte vividi, a volte spenti. Occhi da lacrima. Gli ho visti ancora. Una sera d'estate attorno al letto di mia madre morente, in un momento di lucidità. Avevano la stessa ansia, la stessa preghiera e rispecchiavano un amore grande, smisurato, senza fine.

Dice che è pronta a tutto, a qualunque notizia, anche la più dura, ma che non la si lasci così, in una incertezza senza fine, in uno stato di tanta disperazione. Non le è più possibile vivere.

La più gioiyane non parla. Il suo sguardo vagola su tutti e su tutto. Si incanta a volte, a volte invece accompagna le parole della madre con cenni con occhiate, con suppliche. La verità. E' impossibile dirla perchè non è conosciuta. Parole d'incoraggiamento, di speranza, parole profonde, sentite, ma soltanto.... parole. Ha saputo di un probabile scambio di prigionieri e chiede, la madre, di salvare il figlio, se ancora è in vita. E' l'ultima sua domanda. Poi esce e dietro la figlia.

Scompaiono subito inghiottite dalla nebbia che è scesa ancora più bassa a lambire la terra. Qualcuno dice: è uscito il dolore. Le macchine riprendono a battere, i fogli si riempiono, le voci salgono al soffitto. Il lavoro riprende con lena. Ma è rimasto qualcosa nell'aria; lo sento in tutti, lo sentono tutti. Una sensazione vaga che, piano piano, prende forma e si concretizza. La sensazione che questi dolori, questi lutti e tutto questo sangue versato non saranno vani. Un'aurora radiosa sta per sorgere, il cielo ne è pieno di riflessi; fra poco sarà tutto illuminato.

Una giornata di nebbia... un dolore di madre... una speranza.... una certezza.

=TRULLALLERO ALL'INTENDENZA=

Incontrato il Garibaldino Trullal-  
ro, ci facemmo raccontare la sua ultima  
missione: "Passando nei pressi di un  
bosco di faggio, sentii distintamente  
un profumo di prosciutto affumicato.

Vollì subito chiarire la faccenda per  
via dell'appetito. M'incamminai in ta-  
le direzione, ma fui bruscamente aggre-  
dito dai garibaldini Birbo, Gastone e  
Tom, che essendo di guardia, mi minaccia-  
rono di sganciarmi vari colpi di pi-  
stola e addirittura, avendo io insisti-  
to, di riempirmi le ossa di un sacco  
di legnate, se non avessi rapidissima-  
mente invertita la rotta. Pensai al  
mio mezzo sigaro di razione, ma i tre  
fumavano profumatissime Cammel con il  
bocchino d'oro.

Ripiegai in ordine e divenni astuto.  
Mi travestii da donna pensando che, con  
le mie gambe pelose, mi avrebbero facil-  
mente scambiato per una nota staffet-  
ta del Commissariato. Lo stratagemma  
riuscì: bastò un sorriso.

Era un paradiso di abbondanza, mime-  
tizzato con arte diabolica per nascon-  
dere agli aerei nemici d'alta quota  
il più grandioso e mai visto impianto  
industriale concepibile. Pensate che  
il Grande Macellaio Biscia, tutti i  
giorni, ha sulla coscienza l'uccisione  
di 152 capi di bestiame, 420 suini,  
2436 polli, 3622 tacchini, 1200 oche, 755  
galline faraone. Di tale eccidio ai  
partigiani non è distribuito nulla,  
poichè viene tutto scatola e nasco-  
sto in tenebrase ed abissali ghiaccia-  
ie per quando i partigiani si sgancie-  
ranno verso il Cusna, come providen-  
zialmente già fece l'Intendenza che  
ne conquistò la vetta.

Ho potuto visitare la cantina: cham-  
pagne, vinello di Scandiano, moscato,  
lambrusco, roba che ti corromperebbe  
anche il ferreo Fioravante e ti ri-  
sveglierebbe dal suo sonno comatoso  
anche Farina. Sigarette poi, non ve lo  
dico: Lukestrike, Mahattan, Serraglio,  
Chesterfield, sigari con la paglia, tra-  
bucos, sigari a scoppio per avere un  
pò d'allegria. Pensate, le foglie di  
cavolo mandate dal Comitato le hanno  
utilizzate per dormirci sopra. Ci so-  
no poi delle pipe turche da dieci chi-  
logrammi di tabacco aromaticissimo che,  
con quaranta o cinquanta bocchini, ver-  
ranno date in distribuzione ai distac-  
camenti, sempre in caso di sganciamen-  
to, perchè tutti i partigiani fumando  
assieme possano utilmente ascoltare  
le prediche del Commissario: praticità,  
collettività, sapienza.

Quanto al vestiario, non ne parliamo.  
Pensate, ognuno può vestirsi come vuo-  
le: da Napoleone, da Giulio Cesare, e  
anche da Troiano. C'è tutto! Saranno  
i vari Comandanti di distaccamento  
che, su appositi figurini, sceglieran-  
no il costume che a loro piacerà di  
più. Così avremo un distaccamento di  
romani, di egizi, di troiani o di in-  
diani o, se il Comandante lo preferisce,  
anche di ballerine dell'Opera. Una co-  
sa grandiosa. Ho girato per gli uffici  
e per gli infiniti corridoi; ho co-  
nosciuto i solertissimi organizzatori  
di questa colossale concezione moderna  
della lotta partigiana; cioè il dinami-  
co Furio, l'allegro Grasso, il lavora-  
tore Robert, l'amletico Tito, il decisi-  
vo squalo, il mastino Tamara, tutti in-  
somma i bracci destri dell'Intendente  
Generale Barbanera, il re delle "pre-  
teine e delle vitamine". Ho potuto par-  
lare con lui. Lasciandosi la barba  
e mangiandone un ciuffo, tolto l'occhio  
da un microscopio, mi invitò a guardar-  
vi: "vedi nulla?" "Sì, vedo una pallina"  
"Questa che tu hai vista è il super-  
concentrato di "albumvitalproteicamido-  
tanico Barbanera" che risolverà la  
situazione alimentare attuale in at-  
tesa dello sganciamento. Nessun aggra-  
vio ai trasporti ed una per distacca-  
mento al giorno, il distaccamento esu-  
berantemente nutrit, raddoppierà di  
peso in una settimana. E' la mia arma  
segreta per raddoppiare gli effettivi,  
in peso, dei partigiani.

Esperimentato su Biscia, ebbe un ef-  
fetto strepitoso! Il modello non si  
può vedere, perchè peidàl Biscia, ecl-  
pito da diarrea, non rimase  
in un campo che il cappello."

Così ci raccontò Trullallero.

Belisario

-Piccola Pubblicità-

Si avverte che, nella zona liberata,  
sono stati aperti una ventina di spe-  
ci autorizzati per la vendita al pub-  
blico, a prezzi miti, di tabacchi nazio-  
nali ed esteri di prima qualità.  
Approfittatene.

La Ditta "Mogolose", via Cusna 1900,  
telefono 131347, avverte la clientela  
della messa in vendita di un forte  
quantitativo di cappotti federati con  
progiate pellicce, stivali e scarpe,  
maglie e mutando di lana.

Sulla "Nazionale", i migliori esemplari  
di bestie feroci. (SS=Brigata Nera=ccc)

Piccola Pubblicità (cont. no)

Tutti al Ristorante "Scalucchia",  
il preferite dai buongustai.  
"Antipasto di prosciutto e salame fiorentino; tagliatelle alla bolognese, anguille e storione in umido con patate arrosto; torta alla milanese, paste e budino; aranci e banane; il tutto imaffiato dal rinomato "Moscato d'Asti". Fronti ad ogni ora del giorno e della notte.-

ATTENZIONE ! ATTENZIONE !

Segnaliamo a tutti i distaccamenti la presenza nelle nostre zone di un mulo, rispondente ai seguenti connotati:

Nome=Falco; altezza=1,60; mantello=bruno scuro; coda=parzialmente mutilata; orecchie pendenti; figlie di somara.

Sembra sia un milite della Brigata Nera, ~~can~~ affiatosi per svolgere azione disgregatrice tra le nostre file.

SFETTACOLI .....

Al cinema "Prampa", ultime repliche del film "Germania, sottochiave".

Protagonista: Adolfo Hitler. Prevede grandioso spettacolo di varietà con i comici Mussolini e Farinacci.

Balletto "Brigata Nera" 3.000 Balletrine (un pò racchie però) 3.000.-

Al cinema "Magoloso" prossima programmazione del film a colori: "Trullallero scende a valle".

=INNO AL MONTE "PRAMPA"=

(sul motivo di "Monte Grappa...")  
Monte Prampa, tu sei la bandiera che da lungi ci guida in cammino, per il piano ed il nostro Appennino, come a noi nostra Patria additò.

Quando vedi laggiù nel pianoro  
le tue schiere lottar con valore,  
tu sorridi e gioisci all'ardere  
che i tuoi Figli san tutti mostrar.

Sopra te, già riposa tranquillo  
un Erco che cadeva da prode  
nella guerra italiana, alla frode  
del fascista e tedesco bestial.

Quando, a valle, vedrai la Vittoria  
dell'Italia rinata e possente,  
resterà il tuo nome alla gente,  
per il sangue che un dì ti baciò.

Eolo

(Il garibaldino Libero ci scrive pregandoci di chiedere ai letteri qualche pidocchio per guarire l'itterizia di un suo amico! Perché non hai fatto un rastrellamento personale, prima ??)

=ORDINE DEL GIORNO N° 6=

(Redatto dal Comando Unico il 18.10.)  
Porto a conoscenza di tutti i Reparti:  
1° L'eroica morte in combattimento dell'Intendente Franco (IV° Btg. 26° bis Brigata) dei Garibaldini: Porthos, Giuseppe, Racul, Gianni, Muietta (Distac. Rosselli 26° bis Brig.) e del garibaldino Linton (Distac. Antifascista 26° bis Brigata).

Ai Garibaldini suddetti che hanno immolato la loro vita per la liberazione d'Italia e per un supremo, grande, ideale va la mia commossa riconoscenza. Li addito ai Partigiani tutti affinché, nel loro ricordo, trovino nobilito impulso alla lotta diurna contro il nemico ed animi, nei loro cuori, la promessa di vendicarli.

2° Il comportamento degno di lode dei Distaccamenti BEDESCHI e ZAMBONINI (26° Brigata) che hanno sostenuto, per un giorno intero l'urto di numerose forze tedesche che tentavano l'accerchiamento, permettendo agli altri Distaccamenti lo sganciamento in tempo utile ed infliggendo al nemico perdite molto gravi.

Ai Comandanti ed ai Grogari tutti, dei due Distaccamenti, va il mio elogio e la mia ammirazione.

3° L'alto spirito combattivo del IV° e VI° Btg. della 26° bis Brigata che, per vari giorni consecutivi, hanno sostenuto durissimi combattimenti contro un nemico superiore per forza e armamento, che tentava disperatamente, con azione concentrica di rastrellamento, di rendere libera la zona occupata dalle Formazioni Partigiane.

I due Battaglioni, nonostante le precarie condizioni di vestiario e di munizionamento, riuscivano non solo a rendere nulla l'azione nemica, ma lo costringevano a ritirarsi e gli infliggevano perdite gravissime che la stessa radio nemica era costretta ad ammettere.

Ai Comandanti, Commissari e Grogari tutti, del IV° e VI° Btg. e dei Distac dipendenti; CASINI-ROSSELLI-ANTIFASCI+STA-SIMONAZZI-CERVI-BIXIO-GRAMSCI e Ilotoni cannoni da 47/32 va il mio più vivo elogio e compiacimento.

Dal bollettino "Notizie", del Comando Unico Zona, apprendiamo:

Varie ed insistenti voci ci riferiscono che SS italiane faranno puntate, a scopo informativo, in berghese e addirittura in divisa inglese. Si raccomanda perciò la massima circospezione.

PARTIGIANI, UNITI PER LA VITTORIA.

NOTIZIE VARIE

**RORNACIARI**=in località Ricovolto, una squadra ha catturato, in una imboscata, verso il giorno 8 c.m., un tedesco della SS e un italiano al servizio dei tedeschi.

**LIBERTIA'**=una pattuglia, nei pressi di Sandiano, catturava in data 10 c.m. un sergente repubblicano e dava una severa lezione ad un gruppo di giovinastri, sorpresi a giocare d'azzardo.

**26<sup>a</sup> Bis Brigata**=squadra colore, temporaneamente avvisata, si portava a Ramiseto, dove catturava due tedeschi con armi e munizioni. (17.10.44)

**26<sup>a</sup> Bis Brigata**=una squadra colore incontrava in Gazzolo una pattuglia di otto tedeschi, che avevano prelevato generi alimentari in paese. Ne seguiva un combattimento e la fuga disordinata dei tedeschi che abbandonavano il bottino. Accertati, due nemici feriti. (18.10)

**FERRARI**= In località Gazzolo, una squadra ha attaccato una quindicina di tedeschi. L'attacco non ha potuto avere efficacia poiché i tedeschi si fecero scortare da donne e bambini del paese. Solo dopo un lungo inseguimento, si sono potute usare le armi, infliggendo perdite al nemico, che sono in via di accertamento. (19.10.44)

**Squadra "CANE AZZURRO"**=ha minato in data 20 c.m. la strada Nazionale nel tratto Acquabona-Nismozza. Il giorno seguente, due mine sono esplose. I risultati non si conoscono ancora.

**AMENDOLA**= una pattuglia ha attaccato, sulla strada tra Nismozza ed Acquabona, tre tedeschi. Due uccisi e uno ferito che si dava alla fuga. (21.10.)

**CERVI**=una pattuglia ha attaccato, sulla strada Cola-Rosano, tre tedeschi.

I nemici hanno violentemente reagito, ma furono costretti alla fuga e ad abbandonare il bottino raziato.

Si presume un ferito tedesco. (21.10)

**FIAMME VERDI**=Matilde di Canossa=una pattuglia ha attaccato, nei pressi di Castelnuovo Monti, otto tedeschi in perlustrazione. Nelle scontro rimanevano sei tedeschi morti e due feriti. Nessuna perdita da parte dei partigiani. (22.10.44)

**PIGONO**= una squadra, in postazione in località Vignè di Cerro Sologno, attaccava una quindicina di tedeschi che subivano perdite (due morti e cinque feriti) per poi ritirarsi. Da parte nostra nessuna perdita.

Apprendiamo che il Comando Unico della Provincia di Parma è stato sorpreso da una puntata dei tedeschi. Risultano certamente uccisi: il Comandante Pablo, l'Ispettore di tutta la zona, Ronzi, ed altri cinque o sei. L'EPISODIO, PARTICOLARMENTE DOLOROSO PER NOI, CI SIA DI ESEMPIO.

(da "Italia Combatta" del 10.10.44)  
Si calcola che, in tutta l'Italia settentrionale, non meno di 200.000 patrioti impegnino attualmente 8 divisioni nazi-fasciste.

Strenua resistenza è stata opposta dai patrioti all'offensiva tedesca contro Bigonchio, in provincia di Reggio Emilia, che è stata ripresa dal nemico solo dopo due giorni di aspri combattimenti. La guarnigione fascista di Ciano d'Enza è stata costretta a ritirarsi dal villaggio con notevoli perdite.

Dopo la Svezia e la Turchia, la Svizzera. La radio svizzera ha informato che il Consigliere Federale Vog Steiger, Capo del Dipartimento Federale Svizzero per la Giustizia, in una riunione della Commissione dei tecnici di questioni di profughi, ha riaffermato che la Svizzera non offrirà asilo ai criminali di guerra. Dove andranno ??

I CARNEFICI FASCISTI

"Per dare un'idea di che tipo sia lo squadrista Manfredini (di Milano), riportiamo il seguente episodio. Poco tempo fa, a S. Vittore, un patriota che eroicamente, malgrado tutte le torture, si ostinava a non parlare, vide arrivare nella camera di tortura la propria sorellina di quattro anni. Quando vide il fratello, essa tentò di corrergli nelle braccia. Ma ne fu impedita dal Manfredini, il quale chiese al patriota se ora fosse disposto a parlare. Ricevette un altro rifiuto. Allora il Manfredini, davanti agli occhi del fratello, si mise a torturare con le proprie mani la bambina, infliggendole 'sovizio infami ed orrende, fino a che il patriota, folle di angoscia, cedette e parlò. Ma, non appena ricordato nella sua cella, egli si impiccava."

Responsabile: Il Commissariato Gener.